

# RESOCONTO STENOGRAFICO

409.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 5 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	47673	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	47673
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	47692	(Annunzio) . . . . .	47695
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	47673	<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	47673	PRESIDENTE . . . . .	47674, 47676, 47677, 47678, 47680, 47683, 47684, 47685, 47686, 47687, 47688
(Richiesta, da parte di una Commissione, di esprimere il parere) . . . . .	47693	CIOCCI CARLO ALBERTO (DC) . . . . .	47683
<b>Proposte di legge:</b>		CIOCCI LORENZO (PCI) . . . . .	47685
(Adesione di un deputato) . . . . .	47693	COLOMBINI LEDA (PCI) . . . . .	47681
(Annunzio) . . . . .	47692	FACCIO ADELE (Misto) . . . . .	47681, 47687
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	47692		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

PAG.	PAG.
JERVOLINO RUSSO ROSA, <i>Ministro per gli affari sociali</i> . . . . . 47674, 47678, 47682	<b>Provvedimenti concernenti amministrazioni locali:</b>
MODUGNO DOMENICO (FE) . . . . . 47678	(Annunzio) . . . . . 47694
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 47686	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>
TAMINO GIANNI ( <i>Misto</i> ) . . . . . 47674, 47676	(Annunzio) . . . . . 47695
<b>Risoluzione:</b>	<b>Sindacato ispettivo:</b>
(Apposizione di una firma) . . . . . 47695	(Trasformazione di documenti) . . . 47695
<b>Corte costituzionale:</b>	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 47688
(Annunzio di sentenze) . . . . . 47693	
<b>Documenti ministeriali:</b>	
(Trasmissione) . . . . . 47694	

**La seduta comincia alle 17.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1990.

*(È approvato).*

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Facchiano è in missione per incarico del suo ufficio.

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla II Commissione (Giustizia):*

«Dirigenza delle procure delle Repubblica presso le preture circondariali» (4441) *(con parere della I e della V Commissione);*

S. 1038-1681-1794-1721-1959. — Senatore CROCETTA ed altri; RICEVUTO ed altri; FILETTI e MOLTISANTI; ZANGARA ed altri;

PINTO ed altri: «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Gela» *(approvati, in un testo unificato, dalla II Commissione del Senato)* (4497) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

*alla VI Commissione (Finanze):*

S. 1993. — Senatore BERLANDA ed altri: «Collocamento fuori ruolo degli agenti di cambio al raggiungimento del settantesimo anno di età» *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (4502) *(con parere della XI Commissione).*

*alla IX Commissione (Trasporti):*

S. 1372. — Senatore ONORATO ed altri: «Modifica all'articolo unico della legge 20 giugno 1966, n. 599» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (4498) *(con parere della X Commissione);*

*alla XI Commissione (Lavoro):*

«Criteri, modalità e requisiti per il pensionamento volontario di una quota del personale dell'ente Ferrovie dello Stato» (4480) *(con parere della I, della V e della IX Commissione ex articolo 93, comma 1-bis del Regolamento).*

**Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la VI Commissione permanente (Finanze), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento;

«Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari» (3385).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo non ritenga necessario riesaminare, con criteri di urgenza, le modalità di attuazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13, sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

Rilevato infatti che tale legge, parzialmente modificata dalla legge 27 febbraio 1989, n. 62, prevede, all'articolo 12, stanziamenti dell'ordine di 20 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1989, 1990, 1991, per alimentare il Fondo speciale costituito presso il Ministero dei lavori pubblici, con lo scopo di eliminare e superare le barriere architettoniche negli edifici privati, sottolineato che la relazione tecnica che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988), accompagna la citata legge n. 13 del 1989, prevede il numero dei beneficiari nella misura di 20 mila (persone, o condomini), con un contributo pro-capite di 1 milione di lire, mentre la disposizione di cui all'articolo 9, comma 2 della stessa legge n. 13 del 1989, prevede che a ciascun benefi-

ciario sia garantito un contributo fino a 5 milioni, di fronte a questa palese incongruenza, che si aggiunge ad una evidente sottovalutazione del numero di potenziali beneficiari, è evidente l'opportunità che venga ridefinita l'entità del fondo speciale di cui all'articolo 10 della citata legge n. 13 del 1989;

ritenendo inoltre una grave inadempienza la mancata emanazione di una circolare ministeriale volta a impartire precise direttive agli enti locali sulle rispettive competenze, sul coordinamento dei diversi settori, sulle modalità di valutazione delle domande di ammissione al beneficio, sui criteri di priorità nell'accoglimento delle domande, si chiede di sapere se il Governo non riconosca la necessità di provvedere quanto prima in tal senso, emanando una circolare volta a definire con sufficiente chiarezza le modalità di attuazione della legge n. 13 del 1989».

(2-00561)

«Russo Franco, Tamino».

(4 maggio 1989).

L'onorevole Tamino, cofirmatario dell'interpellanza Russo Franco n. 2-00561, ha facoltà di svolgerla.

**GIANNI TAMINO.** Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il ministro per gli affari sociali ha facoltà di rispondere.

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro per gli affari sociali.** Signor Presidente, i presentatori dell'interpellanza Russo Franco n. 2-00561 nel loro documento denunciano una discrasia tra la relazione tecnica del disegno di legge governativo (dal quale, dopo l'approvazione parlamentare, è derivata la legge n. 13 del 27 febbraio 1989, concernente l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture private) ed il meccanismo di finanziamento.

Tale discrasia è dovuta al fatto che la relazione tecnica redatta dal ministro pro-

ponente (in particolare dagli uffici del Ministero per gli affari sociali) non faceva riferimento alla legge approvata dal Parlamento, ma al disegno di legge originariamente presentato dal Governo, poi modificato dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati.

Ad ogni modo, per quanto riguarda i problemi ricordati dagli onorevoli interpellanti, relativi all'attuazione della legge n. 13 del 1989, vorrei far presente che il provvedimento richiesto dagli onorevoli Russo Franco e Tamino (il decreto ministeriale di attuazione della legge n. 13) è stato già emanato: si tratta del decreto n. 236 del 14 giugno 1989, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno 1989. È stata anche emanata la circolare esplicativa che gli onorevoli interpellanti richiedono: è quella del 22 giugno 1989, n. 1669 del Ministero dei lavori pubblici, pubblicata sempre nella *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno 1989.

Anche il riferimento alla stessa *Gazzetta ufficiale* ha un senso specifico: gli onorevoli interpellanti, cioè, chiedono — ed hanno ragione di farlo — che ai provvedimenti relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture private sia dato il massimo di pubblicità.

Per quanto riguarda gli uffici del Ministero degli affari sociali, la prima forma di pubblicità cui si è ritenuto di procedere è stata quella di chiedere che la legge n. 13 (così come successivamente modificata dal Parlamento), il decreto ministeriale di attuazione e la circolare esplicativa fossero tutti pubblicati in un unico numero del supplemento della *Gazzetta ufficiale*, così da essere consultabili nel modo più facile possibile.

L'ufficio del ministro degli affari sociali ha però chiesto altre forme di pubblicità e soprattutto che si desse attuazione ad una norma alla quale, personalmente, attribuisco molta importanza: mi riferisco all'articolo 7 della nuova convenzione Stato-RAI, che fa obbligo alla RAI di riservare un determinato spazio, anche nel *peak-time*, alla pubblicità di rilievo sociale. Certamente, far sapere ai portatori di *handicap* che esistono norme che concedono

loro concreti aiuti quando intendano abbattere le barriere architettoniche nelle proprie case, credo sia un messaggio di utilità sociale. Per tale motivo, il ministro per gli affari sociali si augura che venga data al più presto attuazione al suddetto articolo 7 della convenzione Stato-RAI.

Il ministro, in riferimento agli accordi con gli appositi uffici della Presidenza del Consiglio e con la direzione generale per l'informazione ha anche chiesto di predisporre mezzi di diffusione del contenuto della legge n. 13, del decreto attuativo e della circolare esplicativa, che siano più accessibili e meno tecnici di una copia del supplemento della *Gazzetta ufficiale*, che certamente non è consultabile da tutti.

Dal momento che mi trovo ad affrontare per la prima volta l'argomento relativo alla legge n. 13, vorrei anticipare altri due aspetti che, a mio parere, sono degni di attenzione e che in qualche modo ritroveremo nell'interpellanza successiva. Vorrei cioè far presente che, in data 18 dicembre 1989 è stato predisposto il decreto di ripartizione del fondo speciale per l'eliminazione delle barriere architettoniche; ciò significa che i 20 miliardi previsti dalla legge n. 13 sono stati già ripartiti fra le regioni, in base ad un provvedimento che, com'è doveroso, è a disposizione degli onorevoli interpellanti.

Vorrei inoltre ricordare che le richieste di contributi per opere finanziabili ai sensi della legge n. 13 ammontano a 68 miliardi: sono quindi di entità molto più elevata rispetto al *plafond* che la legge pone a disposizione del Governo (che è di 20 miliardi). Per altro, quanto meno a parziale copertura di tale fabbisogno, la legge finanziaria nella tabella B del fondo speciale di conto capitale prevede un rifinanziamento per ulteriori 25 miliardi relativi all'esercizio finanziario 1990, 25 miliardi relativi al 1991 e 25 miliardi relativi al 1992, per incrementare il fondo di cui appunto alla legge n. 13 del 1989.

Il Governo si rende conto che tale ulteriore stanziamento non riuscirà a coprire tutte le richieste, ma ritiene che esso indubbiamente denoti interesse nei confronti di un problema di alto valore so-

ziale, al quale occorre al più presto fornire risposte incisive e sempre più concrete.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tamino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Russo Franco n. 2-00561, di cui è cofirmatario.

**GIANNI TAMINO.** Ringrazio il ministro per l'interesse dimostrato nei confronti del problema sollevato nella nostra interpellanza.

Intendo esprimere, non nei riguardi del ministro Russo Jervolino ma nei riguardi del Governo nel suo complesso, la mia insoddisfazione in ragione dello stanziamento che, come abbiamo evidenziato nella nostra interpellanza e come è del resto emerso dalle parole dello stesso ministro, appare insufficiente a far fronte alle esigenze che si può ragionevolmente pensare esistano sul territorio nazionale, in rapporto alla legge n. 13 del 1989. Sia i 20 miliardi stabiliti sia il rifinanziamento previsto dalla legge finanziaria non sono infatti sufficienti a coprire le spese.

Ci auguriamo che nell'arco degli anni ai quali ha accennato il ministro si riesca a far fronte a tutte le esigenze. Le domande ammontano già ad una somma pari a 68 miliardi ma, considerando la lentezza o addirittura l'inerzia degli enti locali, viene da pensare che, con il trascorrere del tempo, le richieste a livello locale aumenteranno. Dato che adesso, grazie alle circolari e ai decreti di applicazione, si è raggiunta una maggiore conoscenza della materia, è prevedibile che saranno avanzate ulteriori domande di stanziamenti, con tutti i problemi che conseguiranno per soddisfarle.

Ritengo che, pur trattandosi di uno stanziamento di un certo rilievo, esso sia sempre poca cosa rispetto alle spese dello Stato in altri settori.

Non può invece essere considerato di poco conto il problema che abbiamo sollevato. Al riguardo, ricordo che la Camera (il ministro lo sa bene) ha più volte sottolineato la necessità di affrontare la questione in maniera adeguata. In alcuni momenti abbiamo persino ipotizzato che, di

fronte alla mancata attuazione di certe previsioni, fosse necessario porre sotto accusa gli amministratori locali. Di fronte ad affermazioni di principio rilevanti ed innovative, abbiamo potuto registrare una tendenza da parte delle stesse strutture ministeriali a non applicare le norme contenute nelle leggi finanziarie o in appositi provvedimenti legislativi.

Siamo dunque in presenza di una inadempienza generalizzata e diffusa che spesso rende ancora oggi, per la maggior parte dei portatori di *handicap*, del tutto inaccessibili non solo le strutture private, ma anche gran parte di quelle pubbliche. Spendere denaro nella direzione che ho indicato mi sembra quindi risponda ad un corretto sistema di gestione degli investimenti.

Siamo dunque insoddisfatti della situazione esistente, ma prendiamo atto con piacere delle parole pronunciate dal ministro nonché del fatto che sia il decreto sia la circolare esplicativa sono già stati emanati. D'altra parte, la nostra interpellanza è stata presentata il 4 maggio dello scorso anno, quindi circa un mese prima dell'emanazione dei documenti in questione, avvenuta il 14 giugno. Siamo, per altro, ben lieti se, presentando in anticipo il nostro documento, siamo in qualche misura riusciti a stimolare il Governo (che sarebbe probabilmente intervenuto in ogni caso).

A parte l'attuazione della legge n. 13, ci auguriamo che non solo il ministro degli affari sociali ma tutto il Governo nel suo complesso pongano in essere interventi più adeguati alla delicatezza e all'importanza del problema, come del resto è richiesto anche nelle interpellanze ed interrogazioni presentate sullo stesso argomento da altri colleghi. Si tratta di un argomento molto importante.

Il modo in cui si affrontano questi problemi è in qualche maniera indice del livello di civiltà di una popolazione. Quando noi che non abbiamo *handicap* andiamo nei ministeri o usufruiamo di altre strutture pubbliche, ci possiamo benissimo rendere conto di come troppo spesso siano state costruite strutture a mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

sura di una presunta normalità. Ciò dimostra una scarsa attenzione e uno scarso senso di civiltà a fronte di esigenze che sono invece diffuse. Del resto, non possiamo dimenticare che molti *handicap* sono proprio il frutto della nostra presunta civiltà che prima favorisce il nascere degli stessi e successivamente non si dimostra in grado di offrire qualche parziale soluzione ai gravi problemi ad essi collegati.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri per gli affari sociali, per i problemi delle aree urbane e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese di fatto esistono centinaia di migliaia di handicappati segregati nelle loro abitazioni per la mancanza di adeguati mezzi ed idonee strutture per il trasporto delle persone inabili;

tutta la normativa vigente in materia non solo è stata disattesa, ma esplicitamente violata sia dalla pubblica amministrazione, sia dalla stragrande maggioranza delle aziende che gestiscono i trasporti pubblici;

in particolare a Roma, dove da oltre dieci giorni gli handicappati aderenti alla associazione «Volare» ed al Sindacato italiano degli invalidi in segno di protesta hanno occupato l'assessorato ai servizi sociali ed hanno attuato uno sciopero della fame, la situazione è particolarmente sentita sia per l'alto numero degli handicappati residenti nella città, sia perché il mancato abbattimento delle barriere architettoniche è più evidente che altrove e, riguardando anche la maggior parte delle strutture comunali, va a toccare i diritti più elementari della persona;

va considerato che il problema delle barriere architettoniche ovvero del trasporto degli inabili non riguarda soltanto gli handicappati ma quanti hanno problemi di movimenti e per motivi di età e per motivi di salute;

l'impossibilità di comminare sanzioni

per la mancata applicazione delle norme riguardanti i suddetti temi rende estremamente debole ogni ricorso dei cittadini e legittima il protrarsi di una situazione non ulteriormente tollerabile —;

se è nelle intenzioni dei ministri interpellati, per quanto è di loro competenza, aprire con i principali comuni italiani, ed in particolare con il comune di Roma, e con le principali aziende di trasporto municipali, tavoli di trattative dove stabilire un adeguamento delle strutture e dei trasporti pubblici alla normativa vigente e, attraverso una precisa temporizzazione degli impegni, stabilire un programma di interventi atti ad adeguare il nostro paese ad altri che hanno e stanno affrontando tale problematica».

(2-00833)

«Modugno, Calderisi, Rutelli, Vesce, Faccio».

(2 febbraio 1990).

Ed alla seguente interrogazione:

Colombini, Fagni, Ciocci Lorenzo, Dignani Grimaldi, Brescia e Civita, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei trasporti, «per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 2 ottobre 1987 — in base agli articoli 11 e 12 della legge 10 aprile 1981, n. 151 — stabilisce le caratteristiche funzionali e di approvazione dei tipi unificati di autobus e miniautobus destinati al trasporto di persone a ridotta capacità motoria anche non deambulanti ed autobus, miniautobus ed autobus snodati con posti appositamente attrezzati per persone a ridotta capacità motoria;

nel definire tali caratteristiche funzionali nelle norme tecniche vengono definiti: «autobus e miniautobus al trasporto di persone a ridotta capacità motoria anche non deambulanti» gli autobus in servizio di linea modificati ed integrati e purché siano: «unicamente del tipo corto o cortissimo»;

detta limitazione costituisce un limite inammissibile alla ricerca e alla sperimen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

tazione che si deve fare per rendere l'intera rete di trasporto del Paese accessibile a tutti i cittadini, partendo dalle persone in difficoltà di autonoma mobilità;

limitare le modifiche ai miniautobus, pur necessari, soprattutto nei centri storici urbani, fa correre l'alto rischio di dare l'addio alla modifica di tutti gli autobus di linea e di introdurre, nel trasporto pubblico, una sorta di «trasporto speciale» —:

se il Governo non intenda provvedere con urgenza alla modifica del decreto ministeriale 2 ottobre 1987 per adeguarlo all'esigenza di creare le condizioni affinché anche i cittadini handicappati possono accedere ai mezzi di trasporto pubblico». (3-02248)

(2 febbraio 1990).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Onorevole Modugno, intende svolgere la sua interpellanza n. 2-00833 o si riserva di intervenire successivamente, in sede replica?

DOMENICO MODUGNO. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Modugno.

L'onorevole ministro per gli affari sociali ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, anche l'interpellanza n. 2-00833 dell'onorevole Modugno ed altri e l'interrogazione Colombini ed altri n. 3-02248 affrontano il problema delle barriere architettoniche, pur se da altri punti di vista. Gli interpellanti e gli interroganti chiedono innanzi tutto di conoscere quali iniziative intendano adottare i ministri per gli affari sociali, per i problemi delle aree urbane e dei trasporti in materia di adeguamento delle strutture e dei trasporti pubblici.

Per quanto riguarda le strutture, e per

tali intendo gli edifici destinati ai servizi pubblici, cioè gli uffici pubblici (quelli ai quali prima faceva riferimento l'onorevole Tamino), vorrei ricordare che con la legge finanziaria del 1990 è stato rifinanziato non soltanto il fondo di cui alla legge n. 13 del 1989 relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture private, ma anche il fondo relativo agli interventi dei comuni già previsti dalla legge finanziaria n. 67 del 1988. Per tale ultimo rifinanziamento sono stati stanziati 50 miliardi. Il ministro degli affari sociali si augura (e assicura il massimo impegno in tal senso) che il rifinanziamento previsto solleciti l'attenzione dei comuni sul problema, visto che alcuni di essi erano stati abbastanza attivi mentre altri erano stati del tutto disattenti sulla materia.

Vorrei qui richiamare la recente delibera della giunta regionale veneta, con la quale si è provveduto alla nomina di commissari *ad acta* per i comuni inadempienti. Io credo profondamente nelle autonomie locali e quindi vorrei dire con chiarezza che sono nettamente contraria al ricorso generalizzato alla nomina di commissari *ad acta*. Ciò nonostante, ritengo che la delibera della giunta regionale del Veneto rappresenti un dato positivo, perché è servita a dare quanto meno un segnale alle giunte e alle amministrazioni locali che non si erano fatte carico del problema.

Il Governo ha stanziato — ripeto — 50 miliardi per ogni esercizio finanziario per il rifinanziamento degli interventi della legge n. 67 del 1988 e si impegna a far sì che tali fondi siano spesi nel modo migliore.

Vorrei poi affrontare separatamente i problemi molto interessanti e di grande rilievo relativi ai trasporti, affrontati dal collega Modugno e dagli altri firmatari dell'interpellanza.

Vorrei iniziare dai trasporti ferroviari. Come ministro degli affari sociali non posso che illustrare quanto è stato fatto in materia per quanto di mia competenza.

Nel mese di ottobre 1989 si è tenuto presso il Ministero dei trasporti, su iniziativa del ministro per gli affari sociali, un

incontro con i dirigenti delle ferrovie preposti alla realizzazione del programma di abbattimento delle barriere architettoniche. In questa iniziativa, come in tutte le altre che abbiamo attivato nella stessa materia, sono stati coinvolti anche i rappresentanti delle varie associazioni interessate, che del resto sono presenti anche nella commissione Piro-Boato costituita presso la Presidenza del Consiglio. La loro presenza ha permesso di dare maggiore concretezza alle richieste da avanzare ai dirigenti dell'Ente delle ferrovie dello Stato. E mi auguro che le risposte saranno in linea con quanto chiesto.

Nel corso dell'incontro dell'ottobre 1989 sono stati focalizzati i problemi più urgenti ed è stato messo in evidenza che l'abbattimento delle barriere architettoniche non interessa soltanto i portatori permanenti di *handicap*, ma anche gli anziani, qualsiasi donna in stato interessante e qualsiasi donna — ne ho esperienza personale — che si trovi ad uscire con una carrozzina o con un bambino piccolo.

Dall'incontro è scaturito un documento firmato dall'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, Mario Schimberni, nel quale si precisano gli obiettivi che l'ente intende conseguire nel breve periodo. Tale documento è a completa disposizione degli onorevoli interpellanti, su loro richiesta.

In esso il commissario dell'Ente ferrovie dello Stato si impegna alla realizzazione di un sistema di accoglienza nelle stazioni, intendendo con tale espressione la predisposizione di servizi igienici, di ascensori, di sottopassaggi, di aree di parcheggio, di idonea segnaletica e, soprattutto, si impegna a predisporre un sistema di caricamento sulle carrozze con elevatore a terra.

A questo riguardo, si pone un altro problema sul quale torneremo nel corso dello svolgimento dell'interrogazione di cui è prima firmataria l'onorevole Colombini, che è quello della scelta tra elevatore a terra ed elevatore incorporato. Per quanto mi riguarda, sulla base dei confronti e dei suggerimenti rivoltimi dalle organizzazioni interessate, ritengo che l'elevatore

incorporato rappresenti il sistema più semplice e logico, comportando l'elevatore a terra almeno una duplice difficoltà: esso deve essere dislocato in tutte le stazioni e portato ogni volta in prossimità del vagone ferroviario in arrivo o in partenza e, soprattutto, richiede la presenza di personale idoneo a manovrarlo.

L'elevatore incorporato, invece, dovrebbe diventare — e mi impegnerò in tal senso — un elemento normale nelle ferrovie dello Stato.

L'Ente ferrovie dello Stato ha altresì precisato che dal mese di marzo 1990 — quindi a partire dal prossimo mese — saranno consegnate le prime carrozze attrezzate per il trasporto dei disabili.

L'argomento sarà dibattuto anche nella prossima riunione, già convocata per il 26 febbraio, della commissione interministeriale per l'*handicap* — la cosiddetta commissione Piro-Boato, alla quale facevo riferimento prima — che ha sede a Palazzo Chigi. Mi auguro che, come è già avvenuto per altre questioni (ricordo che il primo finanziamento relativo alla legge n. 13 del 1989 era di cinque miliardi), la spinta e la pressione che provengono da tale commissione, alla quale ha partecipato molte volte in modo positivo, dando un grande contributo, anche l'onorevole Modugno, possano aiutarci ad andare avanti. Questo è quanto dovevo dire in ordine alle ferrovie.

Passo ora all'esame della situazione relativa al trasporto su gomma. Nelle settimane scorse si è svolto un incontro presso la direzione generale della motorizzazione civile tra i rappresentanti del Ministero degli affari sociali e quelli delle associazioni interessate e del gruppo che si interessa della questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito della commissione Piro-Boato.

La materia è complessa perché riguarda anche le competenze delle regioni e degli enti locali.

Attraverso la collaborazione tra il gruppo di lavoro per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed i funzionari della motorizzazione civile, si cerca di fare in modo di giungere alla individuazione di

soluzioni che incontrino il favore di tutte le associazioni e che possano essere, quindi, raggiunte al più presto.

Nello scorso mese di gennaio vi è stato un incontro con i rappresentanti del Ministero della marina mercantile, nel corso del quale è stata compiuta una ricognizione della situazione dei mezzi navali. Da parte del Ministero della marina mercantile si è riconosciuto che solo una minima parte del naviglio pubblico è attrezzata per il trasporto di disabili. Da qui è nato l'impegno del Ministero della marina mercantile ad adoperarsi per il superamento della attuale situazione.

Non vorrei che gli onorevoli interpellanti pensassero che ho la mania delle riunioni... Poiché, per altro, si tratta di un terreno che è ancora completamente da arare ed all'interno delle pubbliche amministrazioni vi è un interesse da promuovere e suscitare, ritengo che tali incontri con i rappresentanti delle associazioni possano avere una finalità positiva.

Sono altresì previsti dei contatti con i rappresentanti delle compagnie private per arrivare a definire uno *standard* omogeneo da realizzare, attraverso modifiche al naviglio esistente e l'introduzione dei meccanismi previsti nello *standard* in questione nei mezzi di nuova costruzione, perché almeno questi ultimi (che sostituiscono il naviglio obsoleto) siano costruiti in modo tale da consentire il trasporto dei disabili.

Per quanto riguarda la situazione delle autostrade, su proposta della commissione, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 12 del decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 (si tratta, in altre parole, del gruppo di lavoro previsto dalla legge n. 13 del 1989, per la soluzione dei problemi tecnici che si incontrano via via), è stato compiuto un lavoro di approfondimento del tema, al termine del quale il Ministero dei lavori pubblici, nel mese di novembre del 1989, ha invitato l'ANAS ad emanare disposizioni per l'accelerazione del programma di adeguamento di tutte le aree di esercizio e delle aree di sosta ubicate lungo la rete autostradale sia in concessione che gestite direttamente. È

stata altresì segnalata la necessità di provvedere in tempi brevissimi ad informare l'utenza mediante apposita segnaletica sull'ubicazione delle aree già dotate di servizi igienici accessibili nonché di provvedere a realizzare collegamenti tra le aree ubicate su entrambe le direzioni di marcia, qualora il servizio igienico, accessibile al disabile, si trovi su un solo lato dell'autostrada.

Voglio infine segnalare all'attenzione degli onorevoli interpellanti la recentissima circolare del 23 gennaio del 1990, emanata dal ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro per gli affari sociali, diretta alle capitanerie di porto, che prevede l'inserimento negli atti di concessione annuale delle aree destinate agli stabilimenti balneari di una clausola che impone ai concessionari di rendere gli stabilimenti accessibili ai disabili e di dotarli di servizi igienici adeguati. Immediatamente dopo l'emanazione di tale recentissima circolare, il ministro per gli affari sociali ha chiesto al ministro dell'interno che con un telefax fossero avvertite le prefetture perché richiamassero l'attenzione dei comuni sugli stabilimenti di loro competenza.

L'interpellanza presentata dall'onorevole Modugno richiama, in particolare, l'attenzione sulla situazione esistente a Roma. Ed ha ragione l'onorevole Modugno, in quanto Roma è una città che certamente non brilla in tema di eliminazione di barriere architettoniche.

In qualità di ministro per gli affari sociali, pur non avendo alcuna competenza diretta per intervenire negli affari interni della giunta capitolina, è stata mia cura contattare immediatamente la nuova giunta comunale per esercitare un compito di sprone e di sensibilizzazione, che ritengo mi competeva.

Mi rendo conto che siamo solo all'inizio di un lungo cammino; vorrei però rassicurare l'onorevole Modugno e gli altri interpellanti che su tale argomento la mia attenzione sarà sempre vigile.

PRESIDENTE. L'onorevole Faccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

l'interpellanza Modugno n. 2-00833, di cui è cofirmataria.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, la trattazione di quest'argomento risale agli anni 1978-79, cioè a tempi inenarrabili. Ringrazio il ministro Jervolino dell'ampia disamina del problema, il che dimostra quanto lo abbia approfondito nonostante le numerose riunioni svoltesi in Commissione affari sociali ove non si è mai conseguito alcun risultato.

Auspichiamo però che dopo l'intenso lavoro di preparazione si passi all'attività concreta. È infatti importante che siano state esaminate tutte le situazioni del caso, ma la questione non riguarda, per altro, solo gli handicappati di nascita, i cosiddetti *minus* validi o invalidi, ma tutti coloro che per vari motivi, di età e di salute, incontrano difficoltà, per esempio, a salire su un treno. Proprio perché non abbiamo adottato determinate soluzioni, ad esempio l'innalzamento delle banchine fino all'altezza dei treni, così come si è fatto in quasi tutto il mondo, ci troviamo oggi di fronte ad una serie di difficoltà. Non si tratta di adottare solo sistemi particolari, come ad esempio l'uso degli elevatori, bensì di realizzare anche soluzioni semplici quale appunto l'innalzamento delle banchine, che non comporterebbe certo costi elevati.

In conclusione, rilevo che molte sono le questioni ancora da esaminare. Tuttavia ci raccomandiamo al ministro affinché dopo gli studi, condotti in modo serio ed approfondito, si giunga alla fase operativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-02248.

LEDA COLOMBINI. Non sono soddisfatta della risposta fornitaci non perché non conosca l'impegno e la sensibilità del ministro Jervolino, ma per il modo in cui la questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche è affrontata.

Dal 1971 — con la legge n. 118 — si è stabilito che i mezzi di trasporto pubblico, ed in particolare i tram e le metropolitane,

devono essere accessibili agli handicappati. Sono trascorsi quasi vent'anni dall'emanazione di quella legge e la situazione è a dir poco scandalosa. Il diritto alla mobilità non è assicurato nel nostro paese, eppure è noto che per un disabile tale diritto è prioritario in quanto alla base di ogni integrazione sociale. I gravissimi ritardi, accumulatisi nell'ambito dell'adeguamento dei mezzi di trasporto (sia su rotaia sia su gomma, sia urbani sia extraurbani, sia pubblici sia privati, date le enormi difficoltà, tuttora non superate, in materia di patenti F) con l'affermarsi della coscienza della pari dignità e delle pari opportunità per tutti i cittadini, sono diventati intollerabili.

Entriamo dunque nel merito. Il decreto n. 384, di applicazione della legge n. 118, che le associazioni chiamano la *charta magna* dell'abbattimento delle barriere architettoniche, non ha affatto sviluppato una cultura della integrazione, limitandosi a prevedere posti riservati su veicoli cui gli handicappati non potranno mai accedere.

Si prescrive, in sostanza, che sui mezzi di trasporto tramviario, filotramviario e automobilistico siano riservati ai minorati non deambulanti almeno tre posti in prossimità della porta d'uscita. Occorre segnalare che, laddove sono stati realizzati provvedimenti legislativi specifici, questi si sono rivelati parziali e spesso, anziché di stimolo, di ostacolo alla realizzazione di un servizio pubblico accessibile a tutti i cittadini: mi riferisco, in particolare, al decreto ministeriale 2 ottobre 1987, che ho citato nella mia interrogazione. Esso prevede due tipi di vetture modificate: il primo costituito da autobus e miniautobus (che possono essere unicamente del tipo corto o cortissimo) destinati al trasporto di persone a ridotta capacità motoria anche non deambulanti; il secondo da autobus e miniautobus snodati con posti appositamente attrezzati per persone a ridotta capacità motoria.

Da tutto ciò, oltre che da quanto il ministro ha appena ricordato, sembra venir fuori con chiarezza che il decreto in questione non recepisce lo spirito della legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

n. 118 e non va nella direzione di un trasporto pubblico integrato, così come realizzato nei paesi più avanzati, quali il Canada, gli Stati Uniti d'America, la Germania, la Gran Bretagna. I minibus corti e cortissimi sarebbero esclusivamente indirizzati a disabili in carrozzella e ai loro accompagnatori, e quindi costituirebbero un ritorno di fatto ad un trasporto speciale.

Questo genere di veicolo, indicato per un particolare tipo di servizio realizzato in diverse città italiane (come Reggio Emilia e Bologna) e denominato «servizio di trasporto a chiamata multipla su prenotazione» non risponde alla pressante esigenza dei disabili di spostarsi autonomamente assieme agli altri cittadini; il che avrebbe, come lei ben sa, una forte portata culturale.

Prevedendo queste due soluzioni diverse per i non deambulanti e per i cittadini a ridotta capacità motoria, il decreto non recepisce alcunché di quello che è stato acquisito dalla ricerca negli ultimi anni. L'eliminazione delle barriere architettoniche, così come l'uso della pedana elevatrice e di altre specifiche modifiche, non è infatti ad esclusivo vantaggio dei disabili in carrozzella, ma a vantaggio anche delle persone — come lei ha detto — a ridotta capacità motoria, la cui incidenza l'Organizzazione mondiale della sanità indica al 20 per cento della popolazione, precisando che è previsto possa raddoppiare nei prossimi vent'anni.

È vero che è stata emanata, anche in seguito alle pressioni delle associazioni, una circolare diretta a rimuovere tali limitazioni, ma è altrettanto vero che il testo del decreto ministeriale che ho citato va modificato ed integrato. Sarebbe opportuno che ciò avvenisse rapidamente, con la legge-quadro sull'handicap, che prevede sanzioni quando non vengano rispettate le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche ed un'ulteriore integrazione della normativa per rendere effettivo l'abbattimento delle barriere architettoniche sull'intera gamma dei trasporti pubblici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

degli onorevoli Costa Silvia e Ciocci Carlo Alberto, ai ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici,

«per sapere — in merito alla notizia secondo la quale l'amministratore di un condominio ad Asti avrebbe negato la sistemazione di una motocarrozzella nell'androne del palazzo, come richiesto dalla signora Maria Teresa Vaccina, paralizzata a seguito di un incidente stradale;

considerato che proprio in questi giorni è stato presentato dai ministri Jervolino Russo e Ferri il decreto attuativo della legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, proprio per trasformare le «case prigione» in abitazioni a dimensioni di tutti, compresi i portatori di *handicap* e i disabili

—  
quali provvedimenti di carattere ispettivo intendano intraprendere, anche attraverso le amministrazioni decentrate dello Stato, per accertare e reprimere analoghi inaccettabili casi e quali forme di capillare informazione ritengano di adottare sui contenuti del decreto stesso» (3-01685).

(20 aprile 1989).

L'onorevole ministro per gli affari sociali ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, gli onorevoli Costa e Ciocci si riferiscono ad un episodio di cui ha dato notizia il quotidiano *La Stampa* il 18 aprile 1989.

Mentre l'interrogazione si riferisce ad un divieto dell'amministratore di sistemare una motocarrozzella nell'androne del palazzo, la notizia apparsa sui giornali parla del divieto di installare un montacarrozzella o un servoscala per superare i sei scalini che separano l'ingresso dall'androne.

Le due ipotesi sono diverse. Infatti, nella prima non esistono disposizioni che obblighino i condomini a consentire l'utilizzazione di spazi comuni per uso esclusivo di un condomino, sicché la materia è disciplinata dai regolamenti condominiali e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

dall'assemblea del condominio che deve deliberare con la maggioranza prescritta dal codice civile.

Nella seconda ipotesi invece si applicano le disposizioni della legge n. 13, più volte richiamata in quest'aula, che all'articolo 2, secondo comma, stabilisce testualmente che nel caso in cui il condominio rifiuti di assumere, o non assuma entro tre mesi dalla richiesta fatta per iscritto le deliberazioni di cui al primo comma (vale a dire le deliberazioni necessarie per abbattere le barriere), i portatori di *handicap* possono installare a proprie spese servoscala, nonché strutture mobili e facilmente rimovibili, e possono anche modificare l'ampiezza delle porte d'accesso, al fine di rendere più agevole l'accesso agli edifici, agli ascensori e alle rampe dei garage.

La legge n. 13 non ha ristretto questa possibilità ai soli proprietari di appartamento; infatti, i requisiti necessari per compiere l'intervento sono soltanto i seguenti: essere portatori di *handicap*, ed abitare in un edificio al quale non è possibile accedere autonomamente per l'esistenza di ostacoli fisici.

Nel caso in esame, quindi, la signora Vaccina, cui fa riferimento l'interrogazione, potrà installare a proprie spese un montacarozzella, prestando attenzione a realizzarla in modo che non si ingombri il passaggio degli altri condomini e che si inserisca armoniosamente nell'edificio.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali strumenti di capillare informazione il Governo intenda adottare per portare a conoscenza di tutti i cittadini il contenuto della legge n. 13. Non ripeterò quanto ho già detto in precedenza, perché ho trattato tale questione rispondendo all'interpellanza Franco Russo n. 2-00561, illustrata dall'onorevole Tamino. Vorrei aggiungere alle forme di sensibilizzazione e di informazione che ho già citato un altro fatto importante che prima mi era sfuggito. Alcune facoltà di ingegneria e di architettura — e vorrei richiamare la vostra attenzione su quanto è stato fatto e si farà da parte del politecnico di Torino e dell'università di Venezia — hanno inserito appositi corsi per illustrare ai futuri

ingegneri ed ai futuri architetti le normative relative all'eliminazione delle barriere architettoniche ed i metodi per costruire edifici che riducano al minimo la presenza di barriere architettoniche.

ADELE FACCIO. Speriamo bene per i nostri nipoti!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Mi auguro che l'esempio di queste due facoltà sia seguito anche da altre e per quanto mi riguarda mi adopererò per mantenere vivo l'interesse degli ordini professionali (architetti, ingegneri e geometri) su questa problematica.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciocci Carlo Alberto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Costa Silvia n. 3-01685, di cui è cofirmatario.

CARLO ALBERTO CIOCCI. Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro per gli affari sociali per l'ampia risposta fornita in questa circostanza. Il caso verificatosi in una città italiana, lungi dall'essere eccezionale, sta ad indicare che il problema è molto più ampio e generalizzato.

I suggerimenti forniti dal ministro, in ordine al caso della signora Vaccina, si riferiscono all'impossibilità di accedere all'androne del palazzo nel quale è posta la sua abitazione. Tuttavia, in molti casi ci si trova addirittura di fronte all'impossibilità di disporre di spazi idonei per custodire i mezzi necessari per gli spostamenti dei portatori di *handicap* e dei disabili.

Inconvenienti di questo genere si riscontrano in particolare, anche se ciò non dovrebbe avvenire, negli stabili di proprietà degli istituti autonomi delle case popolari e degli enti locali, i quali, più volte sollecitati non hanno ritenuto di dover predisporre idonei locali in cui parcheggiare i mezzi sopra ricordati.

D'altra parte non vanno sottovalutati i costi che i portatori di *handicap* devono sostenere per provvedere in proprio alla realizzazione di idonee strutture per un più agevole accesso alla propria abita-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

zione. Al di là della richiesta all'ordine degli architetti, degli ingegneri, dei geometri, forse sarebbe necessario stabilire per legge che le nuove abitazioni debbono prevedere un accesso diretto per i portatori di *handicap* e per i disabili in genere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Grosso e Fumagalli Carulli, al ministro per gli affari sociali, «per sapere, premesso che:

in Italia da tempo operano numerosi centri di ippoterapia che, come noto, utilizza la pratica equestre per la riabilitazione motoria e psichica di portatori di *handicap*;

i positivi risultati, a volte stupefacenti, che tale pratica sta dando sono documentati da varie università, prima fra tutte quella di Pavia, con la sua *equipe* di fisiatristi di valore internazionale;

la riabilitazione equestre è una pratica che richiede mezzi non onerosi e spazi esigui e si avvale assai spesso di personale volontario;

l'ippoterapia viene spesso praticata all'interno di strutture militari che ancora utilizzano cavalli o altre strutture di fortuna (centri ippici privati o simili) —:

se non intenda attivare le USL e i centri di fisioterapia onde consentire ad un più vasto numero di portatori di *handicap* sia giovani che adulti, così come a ragazzi socialmente disadattati o con difficoltà caratteriali, di avvalersi di questa terapia e dei suoi conclamati risultati;

se non ritenga opportuno avviare convenzioni con enti e centri privati ove tale pratica possa venire attuata» (3-02114).

(22 novembre 1989).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Seguono le interrogazioni degli onorevoli Filippini Rosa, ai ministri delle finanze e dei trasporti, «per sapere — premesso che:

che risulta che in varie località sono

state irrogate soprattasse di lire 1.500.000 a proprietari che hanno effettuato tardivamente, sui documenti di circolazione, l'annotazione relativa alla modifica dell'alimentazione del motore e il passaggio da quella a benzina a quella a gas di petrolio liquefatto o metano, ai sensi della legge n. 362 del 1984;

che tali sanzioni risultano essere piuttosto frequenti e numerose, a causa della scarsa informazione degli operatori che effettuano la modifica e degli stessi utenti;

che tale soprattassa è conciliabile in 30 giorni dalla notifica con lire 500.000, ma che tale somma è tuttavia molto alta rispetto al costo dell'alimentazione a gas;

che l'alimentazione a gas di petrolio liquefatto o metano è tuttora poco diffusa per vari motivi, i quali — a parte quelli squisitamente tecnici (minor potenza e velocità del motore) — possono farsi risalire principalmente all'assenza di una specifica politica di incentivazione di tale forma di alimentazione dei motori degli autoveicoli;

che tuttavia tale forma di alimentazione è decisamente da preferirsi a quella a benzina e a quella a *diesel*, per il minor contributo all'inquinamento atmosferico e, in parte, anche a quello acustico —:

1) se non si ritengano tali sanzioni spropositate rispetto alla reale entità dell'infrazione e del danno arrecato alla pubblica amministrazione dalla tardiva annotazione, anche in considerazione di quanto detto in premessa;

2) se siano allo studio iniziative di ordine legislativo dirette alla modifica della normativa vigente in direzione di una consistente riduzione della soprattassa di cui all'oggetto;

3) se, per le considerazioni esposte sopra, oltre che per motivi di opportunità e di equità, stante l'alta percentuale di utenti sanzionati relativamente al primo periodo di applicazione della norma, non si ritenga opportuno un provvedimento di condono delle sanzioni già irrogate, che preveda il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

rimborso nei confronti di chi avesse già effettuato il pagamento» (3-00659).

(17 febbraio 1988).

e degli onorevoli Mangiapane, Strada, Ridi e Ciocci Lorenzo, ai ministri delle finanze e dei trasporti, «per sapere — premesso che:

spesso vengono irrogate soprattasse di lire 1.500.000 a proprietari di autoveicoli che hanno effettuato tardivamente, sui documenti di circolazione, l'annotazione relativa alla modifica dell'alimentazione del motore e il passaggio da quella a benzina a quella a gas di petrolio liquefatto o metano, ai sensi della legge n. 362 del 1984;

le infrazioni oggetto di dette sanzioni sono dovute fondamentalmente a scarsa informazione;

l'alimentazione a GPL o metano produce un minor tasso di inquinamento atmosferico rispetto a quello prodotto dall'alimentazione a benzina o a diesel —:

se non si ritenga di dovere disporre un provvedimento di condono delle sanzioni già irrogate;

se non si ritenga opportuna una modifica normativa finalizzata alla riduzione della soprattassa suddetta e soprattutto all'incentivazione dell'alimentazione a GPL o a metano» (3-01748).

(22 maggio 1989).

Poiché queste interrogazioni trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, la sanzione della soprattassa pari all'importo massimo di lire 1.500.000, introdotta dalla legge 21 luglio 1984, n. 362, relativamente alle ipotesi di omessa o tardiva richiesta di annotazione sui documenti di circolazione dell'avvenuta trasformazione dell'im-

pianto di alimentazione dei veicoli per autotrasporto in GPL o metano, trae origine dall'affermata esigenza di dover imporre in maniera incisiva sia l'obbligo di sottoposizione dei veicoli interessati al preventivo collaudo presso gli uffici della motorizzazione civile, sia quello di annotazione nel pubblico registro automobilistico dell'avvenuta trasformazione dell'impianto di alimentazione. Tutto ciò al fine di accertare la sicurezza dell'impianto installato, e di avere conoscenza dell'intervenuta modifica nell'intento di rendere esperibili i controlli fiscali relativi alla tassa speciale.

L'amministrazione delle finanze, d'altra parte, non ha mancato di dare ampia diffusione alla suddetta normativa pubblicizzandone gli aspetti con appositi comunicati stampa ed attraverso un'adeguata divulgazione da parte degli organi di informazione sia di stampa che televisivi.

È da ritenere pertanto che non sussistano ragioni valide per dar luogo ad iniziative volte a correggere in senso riduttivo la particolare disciplina sanzionatoria vigente, così come non si ravvisa l'esistenza di fondati presupposti a sostegno di un eventuale provvedimento di condono.

PRESIDENTE Poiché l'onorevole Rosa Filippini non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-00659.

L'onorevole Lorenzo Ciocci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mangiapane n. 3-01748, di cui è cofirmatario.

LORENZO CIOCCI. Signor Presidente, non posso purtroppo dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, in quanto mi sembra immotivato l'orientamento del ministero tendente a non accogliere i suggerimenti contenuti nella nostra interrogazione ed in quella della collega Rosa Filippini.

L'Italia è stata spesso definita il «paese dei condoni», che sono stati accordati anche per reati assai gravi nei confronti della pubblica amministrazione. Ebbene, non ci sembra che esista una equa corri-

spondenza tra l'infrazione e la soprattassa cui l'interrogazione fa riferimento.

Manca altresì una reale politica di incentivazione alla trasformazione delle autovetture per l'uso del GPL e di altri propellenti meno inquinanti; l'assenza di una tale politica di incoraggiamento avrebbe potuto rappresentare un'ulteriore giustificazione per l'emanazione di un provvedimento di condono.

Per queste ragioni mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Vesce, Calderisi e Faccio, al ministro delle finanze, «per sapere — premesso che:

il regio decreto del 19 ottobre 1938, n. 1933, che disciplina i concorsi a premio vieta l'uso di «elementi chiave» nei concorsi a premio e stabilisce che l'autorizzazione per i medesimi può essere negata dal Ministero delle finanze qualora il convegno dei concorsi stessi sia tale da non garantire in pieno la pubblica fede;

con autorizzazione ministeriale n. 4/53697 si è consentito l'espletamento di concorsi a premio da parte di numerosi quotidiani; tali concorsi applicano il sistema «a griglia» predeterminato nella memoria di un calcolatore, e ciò contrasta con la casualità della combinazione vincente

—  
in base a quali criteri sia stata concessa l'autorizzazione ministeriale;

se i concorsi a premio sopra menzionati assicurino a tutti i partecipanti uguale possibilità di vincita» (3-01068).

(13 settembre 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Va subito detto che il regio decreto 19 ottobre 1938, n. 1933, citato dalla interrogazione in esame, prevede all'articolo 54, primo comma, lettera a), l'ipotesi della promessa al pubblico di un

premio a seguito della raccolta da parte del partecipante di figurine, buoni, tagliandi od altro e stabilisce che, in tale fattispecie, debba essere decisivo, ai fini del conseguimento del premio, il numero e non la qualità delle figurine, vietando conseguentemente l'inserimento di elementi chiave per completare la raccolta.

Il tipo di manifestazione così strutturato configura una particolare ipotesi di operazione a premi già descritta dall'articolo 44, secondo comma, lettera a), del suddetto regio decreto n. 1933.

Di diversa natura, invece, è la manifestazione a premi autorizzata con decreto ministeriale n. 4/53697 del 15 febbraio 1988, articolata sul meccanismo del cosiddetto bingo (tombola).

Tale tipo di manifestazione è stato introdotto in Italia da molti anni ricalcando meccanismi già ampiamente collaudati in paesi stranieri, in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna.

Nel corso di questi anni il successo incontrato presso il pubblico da dette manifestazioni ha indotto molti operatori economici a preferirne la formula per promuovere il proprio prodotto. Tale sistema è basato sulla distribuzione al pubblico di milioni di titoli di partecipazione, generalmente costituiti da schede o «griglie», tra loro tutte diverse e composte da serie di numeri o simboli.

Il gioco consiste nel confrontare i numeri o i simboli periodicamente resi noti dal promotore della manifestazione con quelli contenuti nelle proprie schede. Conseguo il premio che possiede la scheda i cui numeri o simboli corrispondono a quelli resi noti dal promotore della manifestazione.

Il piano della operazione prevede evidentemente che solo alcune delle schede distribuite possano risultare vincenti: tale risultato viene ottenuto seguendo un dettagliato piano di pubblicizzazione dei numeri e di pubblicazione degli stessi, che rispetti il piano di completamento delle schede vincenti.

In altre parole, il partecipante alla manifestazione ha in mano una scheda analoga alla cartella del popolare gioco della tom-

bola; se i numero resi noti dal promotore corrispondono a quelli della scheda, il partecipante ha vinto il premio in palio.

A tale tipo di manifestazione è estraneo, pertanto, l'uso di «elementi chiave» cui nella interrogazione in esame viene fatto riferimento.

La manifestazione, invece, si basa su una distribuzione dei titoli di partecipazione vincenti e non vincenti che sia effettuata secondo criteri di assoluta casualità.

Chiariti in tal modo le procedure ed i caratteri distributivi delle diverse manifestazioni, preciso che, a norma dell'articolo 43 e seguenti del citato regio decreto, l'autorizzazione a svolgere manifestazioni a premi viene concessa, di volta in volta, dal Ministero delle finanze, sentito il parere di un'apposita commissione interministeriale la quale, nell'esaminare le modalità di svolgimento di tali manifestazioni, ha costantemente subordinato il proprio parere favorevole alla presenza di basilari ed inderogabili forme di garanzia di tutela della fede pubblica.

In particolare, per quanto concerne il tipo di manifestazione in esame, il rilascio dell'autorizzazione è stato sempre subordinato alla condizione che i titoli di partecipazione, vincenti e non vincenti, immediatamente prima della loro distribuzione venissero mescolati secondo direttive e criteri stabiliti dalla competente intendenza di finanza che provvede, attraverso l'intervento di un proprio funzionario delegato, a controllare ed assicurare che tale fase venga effettuata nel rispetto di rigorosi criteri di casualità. In tal modo le schede di partecipazione vincenti, confuse tra milioni di altre non vincenti, vengono distribuite secondo modalità che garantiscono a chiunque, indistintamente, la possibilità di entrarne in possesso. Tali operazioni vengono dettagliatamente verbalizzate dall'intendenza di finanza che provvede, altresì, al controllo di tutte le successive fasi della manifestazione.

Si sottolinea, dunque, come la trasparenza della distribuzione dei titoli vincenti, su cui si basa la casualità della formula di tali manifestazioni, venga garantita sia dal

meccanismo stesso di distribuzione previsto sia dal puntuale intervento dell'amministrazione finanziaria.

È ininfluente, pertanto, che il promotore conosca anticipatamente i numeri o i simboli vincenti o che questi siano stati introdotti in un *computer*, in quanto il titolo vincente viene assegnato in modo assolutamente casuale ai partecipanti.

A conferma dell'adozione da parte dell'amministrazione delle forme di garanzia sopra descritte, si sottolinea come, nell'ambito della manifestazione premiale di cui al decreto ministeriale n. 4/53697 del 15 febbraio 1988 — con cui, peraltro, si è autorizzato lo svolgimento di un unico concorso a premi promosso dal quotidiano *Il Messaggero* in collaborazione con altri editoriali —, le schede di partecipazione vincenti, consegnate dal promotore in buste chiuse al funzionario dell'intendenza di finanza, siano state da questo controllate a scandaglio e, dopo essere state nuovamente sigillate, dallo stesso funzionario mescolate tra migliaia e migliaia di altre non vincenti, ugualmente sigillate in busta chiusa e quindi distribuite secondo criteri di assoluta casualità.

È da ritenere, in definitiva, che il meccanismo di premiazione dei concorsi a premi risponda ai requisiti di casualità che consentono di considerare garantita la tutela della fede pubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Faccio, cofirmataria dell'interrogazione Vesce n. 3-01068, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**ADELE FACCIO.** Mi risulta molto strano dover dichiarare la mia soddisfazione o meno poiché non ho molta dimestichezza con questi giochi; dai tempi del «feroce Saladino», cioè da quando andavo a scuola, credo di non essermi più occupata di queste cose.

Ho letto troppo Poe per non sapere che con le lettere e con i numeri si può fare tutto ed il contrario di tutto. Essi possono combinarsi all'infinito e, se si vuole controllare il risultato di un gioco numerico, è sempre possibile farlo. Immagino sia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

anche interesse del Ministero delle finanze vigilare in questo senso, anche se genericamente, in modo che non si verificano vittorie che non siano casuali.

Io non ho mai partecipato a giochi di questo genere nè mai lo farò, poiché essi sono ben lungi dal rispondere ai miei interessi. Se fosse intervenuto l'onorevole Calderisi, avrebbe probabilmente saputo precisare meglio le situazioni dalle quali era scaturita l'interrogazione. Devo comunque dire che apprezzo il lavoro svolto dal sottosegretario che ha risposto in modo tanto accurato. Tuttavia, ripeto, la mia scarsa competenza sull'argomento mi impedisce di dichiararmi o meno soddisfatta; la conoscenza astratta e filosofica che ho dei numeri non mi consente di avere fiducia in nessuno di essi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, ai ministri delle finanze e del tesoro, «per sapere — premesso che:

con legge 26 settembre 1985, n. 482, lo Stato dispose la riliquidazione dell'IRPEF relativa all'indennità di fine rapporto per i pensionati aventi diritto. Coloro che avevano fatto la relativa domanda entro febbraio 1986 in base alla legge succitata dovevano essere rimborsati entro lo scorso anno 1988;

a tutt'oggi, però, pur in presenza della circolare del Ministero delle finanze n. 25 dell'ottobre 1987 (circolare contenente istruzioni operative agli uffici competenti per i rimborsi), nessuna somma è stata accreditata ai pensionati titolari del diritto al rimborso dell'IRPEF sulla liquidazione —:

se è in fase di avanzata attuazione la legge 26 settembre 1985;

se a breve scadenza tutti i pensionati potranno godere i diritti del rimborso» (3-01471).

(3 febbraio 1988).

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 6 febbraio 1990, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento delle autonomie locali (2924).

**BASSANINI ed altri.** — Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

**TATARELLA ed altri.** Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

**TEALDI.** Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

**QUARTA.** Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

**LA GANGA ed altri.** Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

**VOLPONI ed altri.** Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA.** Termini per la costituzione degli esecutivi dei Consigli delle Regioni e degli enti locali (2240).

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

---

MARTINAZZOLI ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (2295).

MASTRANTUONO ed altri: Disciplina delle aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri: Nuovo ordinamento delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (3441).

*Relatori: Ciaffi, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.*

**La seduta termina alle 18,5.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 20.5.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 2 febbraio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VAIRO: «Modifica del saggio degli interessi legali» (4542);

USELLINI ed altri: «Disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati, per la presentazione di dichiarazioni sostitutive e per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto, nonché per la disciplina di taluni beni relativi all'impresa e per il differimento di termini in materia tributaria. Disciplina degli effetti prodotti dai decreti-legge 28 marzo 1989, n. 112, 29 maggio 1989, n. 200, 28 luglio 1989, n. 266, 25 settembre 1989, n. 330 e 25 novembre 1989, n. 383» (4543);

MACALUSO ed altri: «Modifica della durata del corso di studi degli istituti superiori di educazione fisica e istituzione dell'albo professionale» (4544);

CRISTONI ed altri: «Disciplina del settore della bonifica» (4545).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BUFFONI ed altri: «Riconoscimento della qualifica di ispettore capo agli appartenenti al ruolo di sovrintendente capo della polizia di Stato con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica» (4406) *(con parere della V e della XI Commissione);*

«Aggiornamento dell'indennità spettante ai componenti dei tribunali delle acque pubbliche» (4500) *(con parere della II, della V e della XI Commissione);*

*alla II Commissione (Giustizia):*

SCARLATO: «Disposizioni contro i sequestri di persona a scopo di estorsione» (4155) *(con parere della I Commissione);*

*alla IV Commissione (Difesa):*

AZZOLINI: «Norme per la concessione di medaglia d'oro al comune di Rovereto per i sacrifici e le sofferenze sopportati negli anni 1915-1918» (4489) *(con parere della I e della V Commissione);*

S. 1945. — «Versamento dei contributi assicurativi all'INPS per il personale volontario del CEMM» *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (4510) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

*alla VI Commissione (Finanze):*

FIANDROTTI ed altri: «Norme sulla pubblicità dei trasferimenti di risorse dallo Stato alle imprese» (3083) *(con parere della I, della V e della X Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento);*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

*alla VII Commissione (Cultura):*

MATULLI ed altri: «Istituzione del consorzio "Lorenzo 500 anni dopo" per le celebrazioni del quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico» (4304) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

ROSSI DI MONTELERA: «Inquadramento dei tecnici laureati delle università nel ruolo dei ricercatori confermati» (4491) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

**Adesione di un deputato  
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge GELLI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la salvaguardia e il recupero dei beni architettonici, artistici, storici e ambientali della città di Lecce» (889) (annunciata nella seduta del 22 luglio 1987) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Faccio.

**Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su un disegno di legge.**

La XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto di poter esprimere il proprio parere sul disegno di legge: «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» (approvato dal Senato) (4414) attualmente assegnato alle Commissioni riunite II e XII in sede referente.

Tenuto conto della materia oggetto del disegno legge, ritengo di poter accogliere la richiesta.

**Annuncio di sentenze  
della Corte costituzionale.**

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il

Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 26 gennaio 1990 copia delle sentenze nn. 28 e 29, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, secondo comma, della legge della provincia autonoma di Bolzano 23 maggio 1977, n. 13 (Norme per assicurare la disponibilità da parte del proprietario e la funzione sociale dell'edilizia residenziale), modificato dalla legge 2 novembre 1988, n. 44 (Applicazione della proporzionale combinata nell'edilizia abitativa agevolata), nella parte in cui, in caso di decesso dell'assegnatario originario, esclude dal diritto di succedere nel rapporto di locazione i figli di un figlio premorto del conduttore, i quali abbiano continuato a convivere con quest'ultimo fino al momento della sua morte» (doc. VII, n. 845);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 23, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128 (Ordinamento interno dei servizi ospedalieri), nella parte in cui non prevede nell'organico del servizio di virologia le posizioni funzionali di biologo coadiutore e collaboratore e di chimico coadiutore e collaboratore;

«inammissibili l'ulteriore questione di legittimità costituzionale del medesimo articolo 23, nonché le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 16 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

«inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 3, secondo comma, della legge 8 dicembre 1956, n. 1378 (Esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale del suddetto articolo 3, secondo comma, della legge n. 1378 del 1956» (doc. VII, n. 846).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 23 gennaio 1990 le sentenze nn. 11 e 26, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), come sostituito dall'articolo 5 della legge 13 aprile 1977, n. 114 (Modifiche alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche)» (doc. VII, n. 843);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 7, terzo comma, della legge 24 giugno 1923, n. 1395 (Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378 (Esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni), integrato dalla legge 7 marzo 1985, n. 75 (Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri)» (doc. VII, n. 844);

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 26 gennaio 1990 le sentenze nn. 30, 31 e 32 con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale degli articoli 19, 17 e 23 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento)» (doc. VII, n. 847);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli artt. 7 e 10 della legge della regione Abruzzo 3 marzo 1988, n. 25 (Norme in materia di usi civici e gestione delle terre civiche)» (doc. VII, n. 848);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590 (Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice) e dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817 (Disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice)» (doc. VII, n. 849).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla VI (doc. VII, n. 843), alla X (doc. VII, n. 844), alla XI (doc. VII, n. 847), alla XII (doc. VII, n. 846), alla XIII (doc. VII, n. 849), alla I e alla VIII (doc. VII, n. 845), alla I e alla XIII (doc. VII, n. 848), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

#### **Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.**

Il ministro dell'interno, con lettera in data 25 gennaio 1990, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel quarto trimestre 1989 concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di: Rotondella (Matera), Castelvetero in Valfortore (Benevento) e Capriate S. Gervasio (Bergamo).

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissione dal ministro dell'interno.**

Il ministro dell'interno, con lettera in data 22 gennaio 1990, ha trasmesso una raccolta di dati statistici sull'andamento della criminalità, aggiornata al 30 settembre 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro del tesoro.**

Il ministro del tesoro, con lettera in data 25 gennaio 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, aggiunto dall'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

6 della legge 23 agosto 1988, n. 362, l'elenco delle somme che vengono portate in economia per l'anno finanziario 1989 e che potranno essere utilizzate nell'esercizio 1990 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Questo elenco sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 2 febbraio 1990, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha trasmesso:

copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 19 dicembre 1989, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società;

copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 18 luglio 1989, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale e copia della delibera riguardante la dichiarazione di eccedenza di manodopera ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle commissioni competenti.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-16598 del 10 novembre 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01960 (*ex* articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-16743 del 13 novembre 1989 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01959 (*ex* articolo 134, comma 2°, del regolamento).

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Capecchi n. 7-00321, pubblicata nel resoconto sommario del 2 febbraio 1990, a pagina III, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Bassi Montanari, che si inserisce dopo l'onorevole Trabacchi.

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

---

*INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**VALENSISE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il comune di Polistena (RC), in contrasto con le norme dell'articolo 4 del suo regolamento edilizio, non ha rinnovato la commissione edilizia;

la commissione edilizia attualmente in carica in regime di *prorogatio*, è stata formata anteriormente al 1985, anno in cui si sono svolte le elezioni del consiglio comunale attualmente in carica, mentre in ogni caso sono ampiamente trascorsi i tre anni di durata previsti dal regolamento edilizio;

la commissione edilizia in carica annovera tra i suoi componenti il signor Luigi Ciardullo non più consigliere comunale dal 1985, designato dal precedente consiglio comunale come consigliere di minoranza, mentre, dal 1986, è deceduto il geometra Natale Bruzzese, designato nella qualità di geometra dal precedente consiglio comunale e tuttora non sostituito;

in violazione dell'articolo 4 del regolamento edilizio del comune di Polistena, oltre al geometra Bruzzese deceduto, non sono stati sostituiti l'esperto nelle materie inerenti l'edilizia, il ricordato *ex*-consigliere comunale Ciardullo e l'assessore ai lavori pubblici, né sono stati considerati dimissionari e sostituiti, a norma dell'articolo 4 del ricordato regolamento edilizio, i commissari assenti per tre riunioni consecutive;

la commissione edilizia non si riunisce « almeno una volta al mese », come prescrive l'articolo 5 del regolamento edilizio;

le irregolarità della composizione e del funzionamento della commissione edi-

lizia assumono particolare rilievo negativo anche in relazione al fatto che il comune di Polistena non ha un piano regolatore generale ed è inadeguato il piano di fabbricazione vigente;

l'attività edilizia, privata e pubblica, è, evidentemente, pregiudicata dalla situazione descritta, con conseguenze sull'occupazione e sulle attività edilizie nell'ambito del comune, nonché con ritardi pregiudizievoli di strutture pubbliche, come la strada di circonvallazione —:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati in ordine alle omissioni sopra descritte ed alle conseguenze relative alla legittimità dell'attività deliberativa in materia edilizia del sindaco e dell'amministrazione comunale;

quali iniziative intendano assumere, promuovere o sollecitare per la regolarizzazione della situazione, innegabilmente in contrasto con un governo del territorio conforme a tutta la normativa vigente e agli interessi dei cittadini. (5-01959)

**VALENSISE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Scilla (Reggio Calabria) versa in gravi condizioni di dissesto per ingenti debiti pregressi fuori bilancio;

la situazione del comune di Scilla da lungo tempo incide sull'efficienza e sulla stessa attività dell'ente locale, anzitutto attraverso la mancata regolare corresponsione delle retribuzioni al personale, costretto a ricorrere all'autorità giudiziaria con le conseguenze di gravosi oneri aggiuntivi a carico del comune per le spese giudiziarie ammontanti fino a lire 50 milioni;

la situazione è stata rappresentata dall'interrogante con l'interrogazione n. 4-13916 del 1° giugno 1989 rimasta senza risposta;

l'amministrazione comunale di Scilla e la sua maggioranza, nella seduta del consiglio comunale del 4 ottobre

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

1989, ha fatto approvare il bilancio di previsione che, per dichiarazione dell'assessore alle finanze costituirebbe la premessa per la procedura di cui all'articolo 24 della legge 24 aprile 1989, n. 144, relativa al riconoscimento dei debiti fuori bilancio —:

quali iniziative intenda assumere per ottenere, con la tempestività che il caso Scilla richiede, che quella amministrazione comunale utilizzi, viceversa, l'articolo 25 della ricordata legge n. 144 del 1989, previsto per il risarcimento degli enti locali dissestati;

se ritenga che sia compatibile con gli interessi della popolazione di Scilla e dei dipendenti del comune, il ritardo nel-

l'applicazione dell'articolo 25 richiamato che prevede che i comuni che si trovano in condizioni tali da non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari sono tenuti ad approvare con deliberazione dei rispettivi consigli il piano di risanamento finanziario per provvedere alla copertura delle passività esistenti e per assicurare in via permanente condizioni di equilibrio della gestione;

se ritenga che i ritardi o le omissioni nell'adozione delle procedure dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989 comportano responsabilità anche contabili degli amministratori per i maggiori oneri finanziari che maturano a carico dell'ente. (5-01960)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUTELLI, MODUGNO, CALDERISI, FACCIO, VESCE e TAMINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

domenica 7 gennaio 1990, alle ore 12 circa, la signora Vincenza Antonetti, accompagnata da due suoi figli maggiorenni Teresa e Aldo, si recava al reparto del « pronto soccorso » dell'ospedale civile di Fondi, con una diagnosi del medico curante di « diabete scompensato » e « fibrillazione sopraventricolare »;

risulta che il medico di turno, inespugnabilmente, non avrebbe visitato la paziente, tenuta seduta per circa 15 minuti su di una sedia e si sarebbe limitato solo a riportare sul registro del reparto la diagnosi del medico curante e a disporre il trasferimento della paziente presso l'ospedale civile di Terracina, senza la dovuta ed obbligatoria assistenza medica e non utilizzando la « unità coronarica » che pure è in dotazione dell'ospedale di Fondi;

presso il centro di rianimazione di Fondi erano in quel momento disponibili posti-letto;

la mancata visita ed assistenza, nonché il trasferimento disposto in condizioni non idonee al caso ed il tempo trascorso hanno indubbiamente inciso sulle già precarie condizioni di salute della paziente, tant'è che presso l'ospedale di Terracina dopo gli esami e le analisi prontamente disposte ed effettuate dal personale sanitario, le immediate cure non riuscivano a difendere il cuore della paziente dagli infarti prodottisi, con conseguente decesso della stessa verso le ore 22 circa, decesso dovuto anche all'assenza nell'ospedale di Terracina di attrezzature e di mezzi idonei, che invece sono presenti nell'ospedale di Fondi;

detto episodio, ove confermato, farebbe sorgere gravi interrogativi sullo stato del reparto del « pronto soccorso » di Fondi in termini di carenza, inadeguatezza di personale e di attrezzature;

il « pronto soccorso », per i compiti e gli interventi di urgenza e di immediatezza cui è chiamato, deve essere permanentemente disponibile e al massimo della efficienza in termini di personale professionalmente qualificato e dotato delle più moderne attrezzature —:

se risponda al veto che il medico di turno al « pronto soccorso » non ha visitato la paziente, condizione questa pregiudiziale ed essenziale per le ulteriori decisioni in merito;

perché non sia stata utilizzata l'« unità coronarica » per il trasferimento, considerando almeno la diagnosi del medico curante di « fibrillazione sopraventricolare »;

perché non sia stato consultato il medico del reparto di cardiologia, peraltro adiacente al « pronto soccorso » stesso, in considerazione della diagnosi del medico curante;

perché il trasferimento stesso sia stato disposto senza assistenza medica;

quale sia lo stato attuale dell'organico del citato reparto e delle attrezzature e dei mezzi;

se attualmente il servizio di « pronto soccorso » sia in grado di assicurare in modo permanente gli interventi di assistenza in reparto e per interventi esterni;

quali iniziative ed atti amministrativi concreti siano stati presi o si intendano prendere per rimuovere le carenze strutturali e contingenti del citato reparto di « pronto soccorso ». (4-18084)

**RUTELLI, RONCHI, VESCE e TAMINO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Fezzano, nella baia di Panigaglia (Porto Venere) è stato instal-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

lato, da parte della SNAM, l'impianto di lavorazione e deposito di gas naturale liquefatto (GNL);

la concessione per la lavorazione scade nel 1992, e a causa di ciò la SNAM ha presentato un progetto di ristrutturazione ed ampliamento degli impianti;

in seguito al parere negativo del consiglio comunale, è stato presentato dalla SNAM un progetto ancora più ampio e complesso, progetto che in seguito è stato presentato anche in regione, dove è attualmente all'esame della quarta Commissione;

si è intanto costituito un « comitato per la salvaguardia del golfo » che si oppone non solo ad ogni ristrutturazione, ma anche alla presenza ed attività della SNAM, allo scadere del 1992. Il comitato è affiancato da varie organizzazioni ambientaliste;

l'impianto della SNAM risulta essere uno degli impianti « ad alto rischio », inseriti negli elenchi del Ministero per il coordinamento della protezione civile e in quelli del Ministero della sanità;

lo stabilimento si trova a meno di 500 metri dai centri abitati e la presenza di gasiere di grosso tonnellaggio è resa ancora più pericolosa dalle esercitazioni militari nel golfo (sede, tra l'altro, di un arsenale militare);

l'ambiente naturale della baia di Panigaglia è parte integrante del promontorio di Porto Venere, ambito in cui esiste ancora un equilibrio tra le aree insediate e il significativo patrimonio ambientale;

la baia di Panigaglia si trova in una zona tra il parco marino « Bracco - Mesco - Cinque Terre » e le aree protette del parco fluviale del Magra;

l'insediamento dell'attività della SNAM a Panigaglia ha già comportato una modificazione profonda della struttura naturale e paesistica locale: sono state realizzate opere di interrimento del mare, per estendere la superficie pianeggiante della baia e sono stati effettuati

tagli consistenti di pareti rocciose per ricavare spazi e viabilità interna all'insediamento -;

se si intenda bloccare il nuovo progetto allo scadere del 1992;

quali motivazioni abbiano indotto i Ministeri per il coordinamento della protezione civile e della sanità ad inserire la SNAM fra gli impianti ad alto rischio;

se prima di qualsiasi esame del progetto di ampliamento delle strutture e del funzionamento, non si ritenga opportuno procedere ad uno studio di valutazione di impatto ambientale. (4-18085)

CIMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la Fonderia Granone SpA di Cosseria (SV) è stata chiusa, dopo tre diffide, con delibera della regione Liguria 13 luglio 1989, n. 3466, ai sensi dell'articolo 10, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, seguita dall'ordinanza n. 7 del 19 luglio 1989 del sindaco e dalla delibera n. 187 del 25 luglio 1989 della giunta municipale di Cosseria;

la Fonderia Granone SpA non ha ritenuto opportuno presentare, dopo la chiusura degli impianti, progetti finalizzati ad evitare le emissioni moleste in atmosfera che investivano un'area abitata da alcune migliaia di persone ed avevano causato la chiusura stessa;

l'azienda è stata chiusa dopo l'accertamento di ripetute e gravi violazioni della legislazione vigente e delle prescrizioni delle autorità competenti e dopo che le stesse, più volte, hanno offerto la possibilità di adeguare gli impianti in modo tale da ricondurre le emissioni entro i limiti consentiti;

nel 1986 è stata denunciata la presenza di una discarica non autorizzata di rifiuti speciali della Fonderia nei pressi della fabbrica;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

a causa delle irregolarità ed inadempimenti imputabili alla Fonderia Granone SpA, i diciotto dipendenti si trovano senza lavoro da mesi;

la situazione dei lavoratori in questione, oltre che per le oggettive e gravi responsabilità dell'azienda, è tale anche per le carenze legislative in materia di tutela dei lavoratori coinvolti in provvedimenti di chiusura o ristrutturazione di impianti per cause legate alla produzione di danno ambientale;

la situazione dei diciotto lavoratori della Granone colpisce in Italia moltissimi altri lavoratori che, senza loro responsabilità, si trovano privi di qualsiasi forma di salvaguardia del reddito —:

se non ritengano opportuna ed urgente l'adozione di provvedimenti, anche di natura legislativa, finalizzati alla tutela dei lavoratori dipendenti da aziende coinvolti in processi di ristrutturazione, riconversione, delocalizzazione, sospensione temporanea o definitiva delle attività produttive per cause inerenti la difesa dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini;

se, in particolare, abbiano valutato, e con quale esito, l'opportunità di adoperarsi per accelerare al massimo l'iter del disegno di legge n. 3497 di riforma della Cassa integrazione guadagni che, con opportuni adattamenti, potrebbe fornire una prima risposta all'esigenza di tutelare i lavoratori qualora di verificchino circostanze quali quelle in questione;

se, nel caso specifico, non ritengano opportuno intervenire per l'adozione di un provvedimento *ad hoc*, con rivalsa sull'azienda, a favore dei lavoratori della Fonderia Granone SpA. (4-18086)

CIMA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'inquinamento e il degrado ambientale dell'area di Portoscuso (CA) rag-

giunge livelli estremamente elevati, con gravi conseguenze sulla salute della popolazione non soltanto a Portoscuso ma anche nei comuni limitrofi;

tale situazione si verifica in conseguenza dell'attività di sette impianti industriali appartenenti all'EFIM, all'ENI e all'ENEL;

il comitato Portoscuso 2000 e la confederazione sindacale sarda (CSS) da tempo denunciano le attività inquinanti degli impianti localizzati a Portoscuso;

recentemente la magistratura ha riconosciuto colpevoli di inquinamento ed emissioni nocive in atmosfera i dirigenti dell'Aluminia, appartenente al gruppo Alumix, che fa capo all'EFIM;

un analogo procedimento giudiziario è stato aperto nei confronti dei dirigenti della Nuova Samim che fa capo all'ENI:

nei giorni scorsi i dirigenti dell'Aluminia hanno querelato per diffamazione a mezzo stampa la CSS e Angelo Cremonese, esponente del comitato Portoscuso 2000 e membro del consiglio di fabbrica dell'Aluminia, in relazione a volantini in cui attaccavano i responsabili dell'azienda indicandoli come responsabili dell'inquinamento e dei conseguenti danni alla salute in una zona in cui tumori e leucemie presentano valori decisamente elevati —:

se siano a conoscenza dell'iniziativa dell'Aluminia;

quale valutazione intendano dare della stessa, anche in considerazione della situazione ambientale e sanitaria di Portoscuso e dei comuni limitrofi;

se non ritengano opportuno intervenire, anche tenendo conto della sostanziale latitanza finora dimostrata dalle autorità preposte ai controlli e della assoluta carenza di interventi di risanamento, per impedire che in una situazione ambientale e sanitaria ai limiti della tollerabilità vengano messe in atto e portate avanti ritorsioni nei confronti dei cittadini impegnati per la tutela della salute e dell'ambiente. (4-18087)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che è stato varato il decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, relativo alle norme in materia di reclutamento della scuola;

che in data 12 luglio 1989 è stata pubblicata la circolare applicativa per l'anno scolastico 1989-1990 per il personale docente;

che a tutt'oggi non risulta pubblicata la circolare applicativa per il personale direttivo, giusta articolo 9, comma 3 del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 417 del 1989 —;

se non intenda emanare con urgenza la circolare applicativa per l'articolo 9 che consenta le nomine agli idonei dei concorsi a preside sin dal prossimo anno scolastico, rispettando possibilmente l'ordine cronologico delle graduatorie.

(4-18088)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico industriale romano Fermi è in autogestione dal 29 gennaio 1990;

in data 30 gennaio 1990 il preside dello stesso, signor Epifanio Giudiceandrea ha chiamato la polizia a presenziare all'assemblea degli studenti con la motivazione che ciò era espressamente richiesto dal ministro Gava;

nel frattempo il consiglio d'istituto ha votato all'unanimità il rinvio degli scrutini di una settimana di fatto appoggiando l'autogestione degli studenti;

in data 2 febbraio 1990 il preside ha dato disposizioni ai professori di svolgere compiti in classe per il 3 febbraio 1990 in coincidenza con la manifestazione indetta dal movimento degli studenti, e nel

chiaro intento di impedire la partecipazione alla stessa;

a questa provocazione gli studenti hanno risposto con un corteo che si è svolto in maniera pacifica e che si è concluso nell'aula magna;

già durante il corteo il preside ha cercato di intimidire alcuni studenti, accusandoli di esserne gli organizzatori e quindi di essere autonomi e provocatori e dicendo che li avrebbe denunciati alla polizia;

il preside è poi intervenuto all'assemblea degli studenti ribadendo le stesse minacce e dichiarando che alcuni degli studenti dell'istituto sarebbero infiltrati, provocatori e brigatisti —;

quali siano le motivazioni che spingono il ministro dell'interno a sospettare che nelle assemblee studentesche ci siano infiltrazioni di autonomi con possibili contatti con le « brigate rosse » e che quindi sia dovere della polizia di presenziare a tali assemblee;

se risultino vere le minacce del preside Giudiceandrea e se di conseguenza alcuni studenti siano stati effettivamente denunciati alla polizia;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno svolgere accertamenti circa l'atteggiamento del preside e nel caso i fatti ne confermassero la natura diffamatoria e ricattatoria indicata dagli interroganti, se non ritenga opportuno porre in atto provvedimenti adeguati.

(4-18089)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA, GUIDETTI SERRA e CIPRIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 gennaio 1990 un detenuto del carcere di Novara, braccio A, ha chiesto di rientrare anticipatamente in cella dall'aria;

l'agente di turno non ha acconsentito benché il detenuto abbia detto di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

star male; ne è nato un alterco nel corso del quale pare che il detenuto abbia danneggiato un cancello: cosa alquanto improbabile essendo i cancelli in ferro massiccio;

al suddetto detenuto sono stati inflitti sei giorni di isolamento e ciò ha spinto, in data 30 gennaio 1990 tutti i detenuti a protestare con una fermata di mezz'ora all'aria;

a questo punto sono intervenuti gli agenti con gli idranti e subito dopo venivano schierati dai 60 agli 80 agenti dinanzi al cortile dell'aria. Gli agenti caricavano percuotendo i detenuti con sbarre e bastoni e causando il ferimento grave di circa quindici detenuti che hanno riportato fratture alle braccia, alle gambe ed alla testa;

il personale civile del carcere di Novara era stato precedentemente fatto allontanare già alle 10,15 della mattina e tale circostanza porta a pensare che il pestaggio sia stato preordinato;

l'avvocato Ugo Giannangeli, del foro di Milano e legale di alcuni dei detenuti feriti ha dichiarato di essere stato a colloquio con il direttore del carcere di Novara, il dottor Fragomeni e ne ha riportato la seguente dichiarazione in merito agli avvenimenti: « ... è il minimo che gli poteva capitare e gli è andata nel migliore dei modi. Sono certo che quanto gli è accaduto li aiuterà a tornare alla realtà » -;

se non ritenga di dover accertare al più presto il reale svolgimento dei fatti per provvedere immediatamente a prendere tutti i provvedimenti del caso.

(4-18090)

MACERATINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso:

che il signor Giuseppe Asaro di Mazara del Vallo ha presentato domanda di ammodernamento di un peschereccio di 32,75 metri di lunghezza per il porto di

Mazara del Vallo contrassegnata con il n. 335/87 e ricevuta dal Ministero della marina mercantile in data 30 marzo 1987;

che con telegramma dell'11 maggio 1987 il Ministero della marina mercantile ha richiesto documentazione integrativa che la ditta ha regolarmente inviato;

che, inspiegabilmente, con nota di data imprecisata, il Ministero della marina mercantile ha comunicato: « agli atti di quest'ufficio risulta la pratica del M/P in oggetto menzionato che, non avendo avuto alcun seguito presso la comunità europea, si restituisce in allegato » -;

quali siano le ragioni per le quali la pratica in questione non ha avuto alcun seguito;

se l'archiviazione della pratica sia stata determinata da « difetti » del Ministero della marina mercantile o dell'ufficio della comunità europea;

come sia stato possibile che la pratica, completa in ogni sua parte, non sia stata accolta dalla comunità europea;

se non ritenga di intervenire presso gli uffici competenti per un eventuale « ripescaggio » della pratica al fine di assicurarne il buon esito;

quali garanzie esistano circa la correttezza dell'istruttoria e della definizione delle pratiche di ammodernamento di nautanti inoltrate alla comunità europea, tramite il Ministero della marina mercantile.  
(4-18091)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nella seduta del 21 novembre 1989 l'interrogante presentava l'interrogazione n. 4-16904 con la quale chiedeva chiarimenti in ordine alla procedura di sfratto promossa dal dottor Missineo, vice prefetto in servizio presso il CESIS contro la signora Lydia Anelli e avente per oggetto l'alloggio sito in Roma alla via delle Fornaci n. 175;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

l'interrogazione in questione non ha ricevuto a tutt'oggi risposta;

lo sfratto risulta fissato il 1° marzo 1990 e si fonda su una asserita morosità della predetta signora Anelli;

per contro, la menzionata morosità sarebbe stata accertata in occasione di un giudizio pretorile del quale la signora Anelli non avrebbe avuto legale conoscenza (l'atto relativo sarebbe stato notificato a tal Lidia Cinelli e non alla destinataria Lydia Anelli e sarebbe stato restituito al mittente per compiuta giacenza);

l'anzidetto stratagemma dell'intimante, non rilevato dal pretore dottor Gilardi, avrebbe consentito l'emanazione del citato provvedimento di sfratto per morosità, morosità che nei fatti non sussiste avendo sempre la signora Anelli provveduto regolarmente al pagamento del canone, sia pure in misura che l'intimante contesta ed in ordine alla quale pende separato giudizio di merito —:

quali accertamenti intendano urgentemente disporre per verificare se nel caso di specie magistrati e diretti interessati abbiano rispettato le regole procedurali relative e connesse o se, come sembrerebbe, si sia in presenza di una « morosità » creata artificialmente e fatta valere con una arbitraria applicazione dell'articolo 140 del codice di procedura civile e ciò in danno di una persona anziana, che da oltre 22 anni abita l'alloggio in questione, rispettando i propri doveri di inquilina ed avendo anzi arrecato notevoli migliorie all'alloggio di che trattasi. (4-18092)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

all'atto del passaggio in ruolo gli insegnanti elementari della zona presero servizio nel circolo didattico di S. Antioco (provincia di Cagliari);

successivamente fu introdotta la graduatoria per plessi (di essi ne esistono tre

nella sola città di S. Antioco) e fu disposto che gli insegnanti addetti ad una classe soppressa, qualunque sia la loro anzianità debbano essere trasferiti anche fuori del circolo didattico di S. Antioco, venendo ad essi preferiti insegnanti con minore anzianità —:

se non ritenga di dover modificare le disposizioni in virtù delle quali sono possibili gli atti sovraesposti che sono sicuramente illegittimi e lesivi dei diritti degli insegnanti più anziani. (4-18093)

PAZZAGLIA. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se non ritenga ridicolo che quella di S. Antioco (provincia di Cagliari) non venga considerata un'isola, ad esempio ai fini del calcolo del punteggio degli insegnanti, mentre venga considerata tale dalla legge regionale che vieta nelle isole minori della Sardegna qualunque costruzione;

se non ritenga, altresì, che sia necessario, d'intesa con la regione sarda, dare un po' d'ordine alla materia. (4-18094)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali è stato ritenuto di trasferire l'ufficio postale di Telti (provincia di Sassari) dal locale ove collocato ad altro molto più costoso (1.000.000 di lire mensili di canone contro le 210.000 corrisposte per il primo locale);

perché sia stata anche respinta la proposta di ampliamento, con pochi oneri aggiuntivi, prospettata dal locatore del primo locale. (4-18095)

RUBINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con nota del 19 luglio 1988, n. 2804 GE/PD il Ministero in indirizzo ha richiesto alla fondazione Rossini di documentare il rispetto delle norme di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

sicurezza nella sede del conservatorio musicale G. Rossini di Pesaro;

che in data 24 febbraio 1989 la richiesta perizia tecnica sulla idoneità statica veniva trasmessa al richiedente ministero;

che dalla perizia risulta lo stato di inagibilità dell'immobile adibito a sede del conservatorio musicale;

che in data 17 gennaio 1990, con ordinanza del direttore del conservatorio, è stata disposta la chiusura immediata di numerose aule, in pratica della scuola —

la ragione per la quale il Ministero non ha ritenuto di sollecitare l'ente mantentorio a provvedere e perché, in difetto, non ha impedito l'apertura, in quella sede, dell'anno scolastico 1989, esponendo al grave pericolo sia i propri dipendenti sia i numerosissimi allievi.  
(4-18096)

**RUSSO SPENA e CIPRIANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo documenti del Congresso americano pubblicati nell'*Hearings on Military Construction Authorizations for Fiscal Year 1990* si apprende che:

il 4 maggio 1989 è stato ratificato l'accordo USA-Spagna che porterà alla dismissione della base di Torreyon e il conseguente trasferimento del 401° stormo di F 16 entro il 4 maggio 1992;

negli atti del Congresso si comunicava che (si tratta del febbraio-marzo 1989) il progetto della nuova base NATO di Crotone non era ancora pronto ma le forze armate USA si impegnavano, una volta ultimata la stesura definitiva del progetto, a consegnarlo al Congresso stesso;

tra le tabelle allegate si apprende che la base di Crotone sarà operativa nel 1994 e avrà al suo interno 395 ufficiali USA, 3669 militari di truppa e sottuffi-

ciali sempre americani, e 833 civili statunitensi, per un totale di 4897 persone alle quali dovranno aggiungersi, ovviamente, le rispettive famiglie;

sempre secondo i verbali del Congresso si apprende che i militari USA sono decisamente contrari ad un uso misto, militare e civile, del nuovo aeroporto e che le spese USA fuori dal pacchetto NATO riguarderanno unicamente la costruzione di strutture e attrezzature per il proprio personale civile e militare: campi sportivi, cinema, biblioteca della base, ecc.;

nei verbali si afferma che non esiste nessun poligono aria-terra nelle vicinanze della nuova base e che dunque si rende indispensabile la creazione di uno nuovo. A tal proposito si apprende che la progettazione di questo poligono è iniziata nell'agosto 1989 e la fine delle attività preliminari per la progettazione sono previste entro l'agosto del 1990;

secondo le notizie riportate nei verbali si tratterebbe di un poligono aria-terra per far fronte alle esigenze di addestramento degli equipaggi del 401° stormo e non sarebbe compreso nel programma di finanziamento della NATO. Più avanti si evince che le spese del nuovo poligono saranno divise in parti uguali tra gli USA e il Governo italiano. La quota stanziata dal Governo americano per questa struttura militare è di 7 milioni di dollari. Nel poligono dovrebbero sorgere costruzioni di acciaio e cemento, attrezzature di supporto e sistemi di controllo del poligono stesso oltre che un deposito carburante —

se ritengano ammissibile che il Parlamento americano abbia già copia del progetto, finanziato dalla NATO, della nuova base di Crotone, mentre il Parlamento italiano è tenuto incredibilmente all'oscuro di ogni notizia o progetto;

come mai le reiterate dichiarazioni di indisponibilità del Governo italiano ad assumersi ulteriori oneri di spesa al di fuori degli impegni assunti in sede NATO

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

---

per il trasferimento degli F 16 in Italia sono invece clamorosamente smentite dalla decisione di costruire un poligono aria-terra con una divisione dei costi tra gli USA e l'Italia;

dove dovrebbe sorgere il nuovo poligono;

quale impatto ambientale avrà sulla zona di Calabria prescelta per ospitare questa nuova struttura militare;

le ragioni per cui si è taciuta al Parlamento italiano l'intenzione di edificare il poligono oggetto dell'interrogazione. (4-18097)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ALTISSIMO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che secondo le notizie che giungono dalla Romania si starebbero verificando preoccupanti atti d'intolleranza ai danni delle sedi e degli esponenti dei partiti tradizionali, liberale, contadino e socialdemocratico, che si sono ricostituiti nella legalità dopo la caduta del regime Ceausescu;

che, sempre stando alle notizie di stampa, le manifestazioni di ostilità e di violenza sarebbero state organizzate o quanto meno ispirate da esponenti del Fronte di salvezza nazionale, che attualmente detiene il potere;

che, già nel corso di un recente viaggio a Bucarest, nell'incontrare esponenti dei partiti politici democratici, della lega degli studenti e del sindacato degli scrittori, l'interrogante aveva personalmente registrato le preoccupazioni e i rischi di una restaurazione autoritaria e antidemocratica, operata dalle forze che avevano preso, non si sa con quale legittimità, la guida della rivoluzione;

che l'occidente deve vigilare affinché la Romania, allontanati dal governo e dalle posizioni di responsabilità gli uomini compromessi con la sanguinaria dittatura di Ceausescu, possa procedere nella strada della democrazia e della libertà, nonché avviare un processo di ricostruzione economica;

che il Ministro in indirizzo ha annunciato una prossima missione in Romania —:

quali notizie risultino al Governo in merito ai fatti suesposti, quali valutazioni questo faccia al riguardo e quali iniziative intenda prendere per non consentire che gli ideali della rivoluzione democra-

tica rumena vengano soffocati anche per una caduta di tensione e di solidarietà delle nazioni e dei governi occidentali.

(3-02249)

**PROCACCI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Lacona, nel comune di Capoliveri, Isola d'Elba (LI), sulla spiaggia sono stati eseguiti dei lavori con mezzi pesanti di sbancamento di dune naturali per la realizzazione di un bar-ristorante;

la concessione edilizia risulta essere stata concessa in maniera del tutto regolare, compreso il parere favorevole della commissione beni ambientali locale che dovrebbe operare in funzione della salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale;

risulta che anche la sovrintendenza di Pisa abbia dato parere favorevole;

la concessione edilizia è stata rilasciata dall'attuale commissario prefettizio, in quanto la giunta comunale si è dimessa da tempo;

la legge Galasso (n. 431 del 1985) non è mai stata applicata nell'area elbana poiché la regione Toscana ha delegato la comunità montana dell'Elba e Capraia che a sua volta ha delegato alla commissione beni ambientali locale di Portoferraio il potere di esprimersi in merito all'impatto ambientale;

i componenti della commissione dalla costituzione della stessa non sono mai cambiati ed alcuni di loro sono dei liberi professionisti locali;

il corpo forestale dello Stato di Portoferraio, in base alla legge regionale n. 296 del 1988, è intervenuto bloccando temporaneamente i lavori di sbancamento;

l'assessore provinciale all'ambiente ha confermato la legittimità e l'applica-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

zione immediata della legge regionale n. 296 del 1988;

la legge n. 349 del 1985, istitutiva del Ministero dell'ambiente, prevede, in materia di danno ambientale, che l'autore di qualunque fatto doloso o colposo, che comprometta l'ambiente, arrecando ad esso danno, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, è obbligato al risarcimento nei confronti dello Stato;

l'area interessata dallo sbancamento rappresenta un biotopo unico in tutto l'arcipelago toscano, con la presenza di specie fioristiche rare, tra cui il giglio marino, la soldanella e la santolina delle sabbie, protette dalla legge regionale e censite dalla comunità scientifica delle Università di Firenze e di Pisa e dal museo di storia naturale di Livorno —:

se non ritengano opportuno chiarire i motivi per cui è stata rilasciata la concessione edilizia comunale;

se intendano chiarire in base a quale qualifica siano stati scelti i membri della commissione beni ambientali ed il motivo per il quale si siano espressi favorevolmente alla realizzazione del bar-ristorante in questione;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare altre gravi violazioni di legge in materia ambientale all'Isola d'Elba;

quali iniziative ritengano di poter prendere per indurre la regione Toscana, la provincia di Livorno, la comunità montana dell'Elba e Capraia ed i comuni elbani all'applicazione delle leggi in materia ambientale. (4-02250)

FACCIO e VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — visto il caso eclatante della ragazzina morta per meningite in seguito al rifiuto degli ospedali pubblici di offrire il ricovero e le conseguenti cure indispensabili —:

non ritenga sia il caso di intensificare l'azione volta al potenziamento degli

ospedali pubblici con incremento dei posti letto, disponibilità di personale medico sempre presente e attivo, maggiore impiego di personale paramedico specializzato ed adeguatamente preparato, il tutto volto ad impedire che si verifichino ulteriori vicende con esito negativo, dopo i tre casi avvenuti in questi giorni nella zona di Roma. (3-02251)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'immediato potenziamento e completamento dell'aeroporto di Reggio Calabria, al servizio di un grande bacino di utenza e di un'area di enormi potenzialità socio-economiche, specialmente turistiche, aeroporto che costituisce, come struttura aeroportuale dello stretto, l'elemento portante del sistema intermodale di trasporti nel centro del Mediterraneo;

in particolare, se non si ritenga indispensabile ed urgente:

a) il ripristino dei voli, da e per Roma, nelle ore del mattino del sabato e della domenica, soppressi in contrasto con gli interessi delle popolazioni servite e con intensità crescente dei volumi di traffico;

b) il potenziamento della linea Reggio-Milano;

c) la valutazione della necessità del ripristino della linea Reggio-Bari;

d) l'apertura dell'aeroporto nell'arco delle ventiquattro ore, anche in considerazione delle necessità di protezione civile rispetto alla vastità ed alla densità demografica dell'area servita;

e) la normalizzazione della dirigenza aeroportuale in relazione all'importanza dello scalo, alle esigenze operative ed alle sue potenzialità, anche per i voli *charters*;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

f) l'estensione allo scalo di Reggio di agevolazioni tariffarie essendo detto scalo al servizio anche della Sicilia;

g) il miglioramento ed il completamento dell'aerostazione, anche con l'impianto di aria condizionata e l'installazione di porte automatiche;

h) l'immediata ultimazione dei lavori di prolungamento della pista 15/33, non completati a causa di condizionamenti oggettivamente pregiudizievoli agli interessi pubblici che devono e possono essere superati senza ulteriori ed inammissibili ritardi;

i) la realizzazione dei progetti di massima esistenti delle opere modeste che consentiranno pluralità di procedure di atterraggio e di decollo per la pista 15/33.

Quanto sopra indicato per la indilazionabile necessità dell'intera area dello stretto e soprattutto di Reggio e della sua provincia della valorizzazione di una struttura chiave per lo sviluppo ed il riscatto sociale ed economico cui l'Alitalia deve dedicare particolare e propulsiva attenzione in coerenza con il suo ruolo di azienda a partecipazione pubblica, di speciale rilievo nel Mezzogiorno d'Italia.

(3-02252)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali iniziative intenda assumere il Governo in relazione a quanto disposto dalla Commissione Parlamentare Antimafia in ordine alla situazione delle varie aree interessate dal fenomeno mafioso e in particolare per quanto riguarda le modifiche alla legge antimafia, l'abolizione dei poteri dell'Alto Commissario nel campo delle intercettazioni telefoniche, la protezione dei pentiti, la ridefinizione degli appalti, il riciclaggio del denaro sporco, il controllo della borsa e degli assetti proprietari nelle banche.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere in particolare quali siano le misure di carattere amministrativo che a seguito dei vari rapporti della Commissione Antimafia sono state adottate o verranno adottate dal Governo, misure che non comportano alcuna decisione da parte del Parlamento, per combattere l'organizzazione criminale, mentre la insufficienza dell'organizzazione statale si rivela ogni giorno più preoccupante.

(2-00834) « Pazzaglia, Rauti, Lo Porto, Macaluso, Trantino, Rallo, Nania, Valensise, Parlato, Abbatangelo, Manna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia, per sapere:

quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire in ordine ad alcuni sconcertanti retroscena delle vicende giudiziarie tra la RAI ed il gruppo Berlusconi che hanno dato luogo alla pronuncia della Corte costituzionale n. 826 del 14 luglio 1988 e che hanno inciso sulle condizioni ed i presupposti relativi

al nuovo giudizio avanti alla stessa Corte costituzionale fra l'ANTI ed il gruppo Berlusconi discusso in udienza pubblica il 30 gennaio 1990;

in particolare, se risponda a verità che la RAI dopo aver dato mandato ai suoi legali di riassumere la causa avanti alla pretura di Roma, già sospesa nel 1982 per la remissione alla Corte e dopo la sentenza favorevole alla RAI stessa, ha imposto, per disposizione del presidente Manca, ai suoi legali di recedere dal giudizio rinunciando con ciò alla possibilità di ottenere provvedimenti di urgenza interdittivi della « interconnessione » in campo interregionale delle reti Berlusconi, chiudendo così anche la possibilità di intervento in eventuali successive questioni di costituzionalità, oltre che in quelle di applicazione della normativa vigente dopo la scadenza, nel 1985, della cosiddetta « legge Berlusconi », così che la Corte costituzionale ha oggi modo di pronunciarsi solo se potrà superare ardui problemi di ammissibilità della remissione, a seguito di un imprevedibile « incidente » rappresentato dall'ordinanza del pretore di Varazze del 22 febbraio 1989, comunque successivo alla rinuncia agli atti da parte della RAI;

se l'operato del presidente Manca non appaia, anche alla luce di risibili spiegazioni fornite da un comunicato della RAI, che afferma che essa avrebbe voluto approfittare, senza spese e rischi, dell'iniziativa sul piano penale dell'associazione delle piccole emittenti televisive (ANTI), gravemente sospetto anche per il già ricordato sopravvenire dell'ordinanza del pretore di Varazze alla rinuncia in questione e se esso sia quanto meno da rapportare ad un accordo politico per una cosiddetta « pax televisiva » in deroga ed al di fuori delle disposizioni di legge e di ogni chiaro impegno di riforma della materia;

se risponda a verità che gli avvocati della « Fininvest », subito dopo la comparsa delle prime notizie al riguardo sulla « Stampa » del 31 gennaio 1990, si

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

siano affrettati a ritirare in pretura il fascicolo di parte, mentre anche il provvedimento del pretore di estinzione del giudizio sarebbe irreperibile;

se risponde a verità che la pratica rinuncia al giudizio della RAI dopo la riassunzione sia stata effettuata senza un voto del consiglio di amministrazione, che avrebbe invece deliberato l'instaurazione della lite e ciò mentre la Fininvest

prosegue nel giudizio contro la RAI per il mancato uso del satellite Meter per il quale chiede 130 miliardi di danni;

quali determinazioni intenda assumere il Governo di fronte a fatti di tale gravità che fanno pensare al prevalere di interessi e accordi di parte sugli interessi pubblici e sulle norme di legge.

(2-00835)

« Mellini, Vesce ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1990

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma